

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 5^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

L' ELEZIONE DI FORLÌ

Come è noto, domani, Domenica 23, il collegio elettorale politico di Forlì è chiamato a nominare il suo deputato al Parlamento; repubblicani e socialisti concordi riportano l'ineleggibile Amilcare Cipriani; i monarchici liberali si astengono.

La condotta dei nostri amici forlivesi è stata oggetto di apprezzamenti della stampa più autorevole italiana, e il giudizio di questa, bisogna dirlo, non è riuscito per essi molto lusinghiero.

Noi, che, perchè più vicini, siamo loro legati da maggiori vincoli di amicizia e di fratellanza, verremmo astenerci dall'aggiungere una sola parola, che potesse loro tornare non gradita; ma il dovere, che abbiamo, di servire alla verità ed alla causa comune, ci impone di non tacere.

Non ci varremo qui delle notizie più o meno esatte (veramente avremmo ragione di ritenere esatissime) che ci son pervenute del così detto retroscena; non commetteremo la più piccola indiscrezione; ci baseremo unicamente su ciò che è avvenuto alla luce del sole, e che non può essere smentito da nessuno.

Vediamo un poco. Appena rimasto inopinatamente vacante il collegio di Forlì per la morte gloriosa di Antonio Fratti, ed appena ebbero i radicali proclamata la candidatura del suo commilitone in Grecia Amilcare Cipriani, i monarchici forlivesi deliberarono l'astensione, pur affermando fin d'allora che la prossima volta sarebbero scesi in lotta.

Anche allora la stampa periodica italiana — intendiamo quella lontana dalla Romagna — non approvò questo contegno; ma noi lo comprendemmo benissimo e non scrivemmo una parola di biasimo.

La nuova lotta avveniva in modo troppo impreveduto; l'aureola, che aveva avvolto il deputato morto e il candidato vivo, ma ferito, aveva non poco fascino; il dubbio che il Cipriani non potesse ritornare in patria senza esservi arrestato, ove non fosse rivestito del mandato legislativo, faceva grande impressione sulle masse popolari; i nostri amici erano affatto impreparati. In tali condizioni, l'astensione era spiegabilissima, e — a parer nostro — pienamente giustificata.

Ma, ripetiamolo, fin d'allora i nostri amici affermavano risolutamente il proposito di combattere alla prima occasione, l'affermavano senza riserve di sorta, e perciò anche nell'ipotesi che avessero di nuovo a trovarsi di fronte la candidatura Cipriani.

Ciò che è avvenuto dalla precedente elezione in poi non ha infatti dimostrato che la rappresentazione d'una tale candidatura dovesse sgomentare i nostri amici. Lo sappiamo benissimo — e l'abbiamo provato per esperienza nostra — le candidature protesta sono, per lo più, fatalissime al partito dell'ordine, perchè sconvolgono i criteri ordinari, coi quali si deve procedere ad una elezione politica, turbano il retto senso politico stesso, e affrettano, in nome d'un senso umanitario non sempre rettamente inteso, elementi che in altre occasioni sarebbero divisi ed opposti. Tutto ciò sta benissimo. Ma, nel caso presente, dopo che il Cipriani aveva potuto ritornare non molestato in Italia, girare quasi tutta la provincia nostra a conconar moltitudini, ricoverarsi tranquillo all'istituto ortopedico di S. Michele in Bosco in Bologna e ricevervi per fino la visita d'un ministro — l'on. Codronchi —, il lato umanitario, il lato pietoso della sua candidatura aveva perduto ogni ragione d'essere; restava solo il politico, significante, si badi bene, aperta ribellione, aperta rivoluzione, e perciò non tale da richiamare la maggioranza vera degli elettori, la quale, tra di noi, non è né torbida né inquieta.

D'altro canto, a Forlì, era di recente avvenuto un fatto molto significativo — lo svolgimento del processo Fortis-Balducci. Per noi, benchè giusta e certamente non eccessiva, non ha gran

valore la sentenza che ha condannato nell'avv. Balducci, più che altro, il rappresentante di quel sistema di denigrazioni onde si combattè, nel Marzo decorso, la rielezione dell'on. Fortis a deputato di Forlì; per noi ha importanza invece lo svolgimento del processo, il quale, sia per le stesse deposizioni dei testimoni addotti dal querelato, sia per le parole del più serio e valente de' suoi difensori — l'on. Berenini —, ha finito per essere, davanti alla opinione pubblica prima aberrata, la più completa riabilitazione, la più solenne rivendicazione dell'on. Alessandro Fortis, e, rialzando il prestigio di questo, ha rialzato insieme quello de' suoi amici politici.

Orbene, anche questo fatto doveva essere un argomento ulteriore, ed il più valido, a persuadere i monarchici forlivesi della opportunità di affermarsi in questo momento, a convincerli come l'impegno assunto da loro mesi fa verso se stessi e verso il paese doveva assolutamente essere mantenuto.

Che hanno invece fatto essi? Mentre l'elezione Cipriani era stata annullata sino da mezzo Dicembre (annullamento che poteva prevedersi fino dal Luglio decorso), mentre subito i radicali hanno deliberato la riconferma (perchè i repubblicani hanno troppo bisogno di tentare di tenersi amici e socialisti in vista delle prossime elezioni amministrative), essi hanno atteso fino al 6 di Gennaio per proclamare la candidatura dell'avv. prof. Livio Minguzzi. E meno male, se non si fosse trattato che di consacrazione ufficiale di tutto un piano già preordinato; ma il fatto ha dimostrato che v'era così poca preparazione, da non esser nemmeno sicuri, dell'adesione del candidato, il quale effittivamente l'ha negata. Ma v'ha di più: trattandosi della scelta d'un candidato locale, localissimo, col quale i nostri amici avevano ed hanno continui rapporti, come è possibile supporre che, mentre lo proclamavano, non sapessero già che egli non avrebbe accettato? E allora, se il loro proposito di combattere era serio, perchè hanno fatto cadere la loro scelta su chi non poteva o non voleva accettare? E se non era serio, ed hanno fatto una proclamazione *pro forma*, hanno scelto un candidato in *paribus*, dove sono andati a finire tutti i fieri propositi, tutti gl'impegni solennissimi, tutte le patriottiche baldranze di alcuni mesi fa?

Se ne persuadano i nostri buoni amici di Forlì; per combattere le lotte elettorali, col suffragio larghissimo che abbiamo oggi, non basta avere una nuova specie d'accademia arcadica che si chiama *Comitato permanente*; non basta raccogliere tra quattro pareti una cinquantina di persone, le quali invocano un nome sapendo già che l'invocato non può accettar la parte. Occorre assolutamente una larga organizzazione, nella città e nelle campagne, nel capoluogo del collegio e nei centri minori; occorre tutto un insieme di capi e sottocapi, di dirigenti supremi e d'esecutori lontani, una trafila complessa ma salda di organi, che della cima della piramide alla base mantenga in intima relazione tutte le forze del partito, e si dirami anche agli aderenti, e s'allarghi anche agli indipendenti, agli indifferenti, a quanti non sono risolutamente nemici e possono, con un sapiente e paziente lavoro, venire utilizzati.

E quando di tutto ciò non v'è nulla, o almeno non v'è tanto che basti, ed una lotta vi coglie impreparati, allora bisogna che la persona stessa del candidato abbia una tal forza di attrazione e di coesione da supplire alla deficiente organizzazione del partito che deve esserne il principale ma non l'unico sostegno.

Tale era il caso di Alessandro Fortis; tale non è quello — sia detto senza offesa veruna, perchè nulla v'è di men che onorevole — tale non è quello di Livio Minguzzi, il quale, per l'eletto ingegno, la non comune dottrina, l'integrità della vita e la fermezza del carattere, sarebbe degno di rappresentare la sua Forlì al Parlamento, e, ad ogni modo, sarebbe meritevolissimo di servir di bandiera ad un partito mo-

narchico liberale bene organizzato che lo designasse con larghissimo ed autorevole suffragio, ma non ha, per se stesso, tale seguito da supplire alla mancanza d'organizzazione del suo partito.

Anziè pensare a lui, specialmente quando ne conoscevamo (e come non conoscerlo?) il proposito di non accettare la candidatura; anziché fargli il brutto servizio di rendere in apparenza lui il solo o almeno il principale responsabile dell'astensione d'un intero partito, i nostri amici dovevano rivolgere gli occhi altrove; e forse, anzi senza forse, con un po' di buona volontà, avrebbe trovato. Dovevano sopra tutto saper porre, a tempo e con decoro, un *aut aut*, al Governo, il quale non deve — siamo i primi a riconoscerlo — ingerirsi in cose elettorali per meschini intenti ministeriali, ma non può e non deve disinteressarsi di nessuna manifestazione della vita pubblica, non può e non deve omettere ogni mezzo *legittimo* per la tutela di principii e di questioni che sono al di sopra di tutti i ministeri.

E qui torna appunto a proposito rilevare come se l'inerzia, la negligenza dei nostri amici forlivesi ha qualche lieve attenuante, essa si riscontra in un'inerzia, in una negligenza, in un'incertezza fenomenale del Governo.

Quando in un paese, per molte e diverse ragioni, il partito dell'ordine è disorganizzato, e non si trova alcuna individualità che abbia la forza, il volere, la possibilità di riordinarlo, conviene che l'autorità governativa se ne preoccupi e seriamente, per fare — entro i più stretti limiti della legalità — quanto è necessario per provvedere.

A tale scopo conviene che il Governo centrale s'informi direttamente delle condizioni del paese; che non mandi a caso od a capriccio questo o quel funzionario — il quale può avere ottimi attributi per una provincia e riuscire non adatto in un'altra —; che non si limiti a qualche pauroso telegramma quando scoppia un disordine, a qualche tardivo eccitamento alla vigilia d'un'elezione; che non segua insomma un sistema di saltuarie nervosità e indifferenze e di costanti ignoranze; ma abbia sempre esatta cognizione della cosa pubblica, e la diriga con saviezza.

Oramai, per non uscire dalla provincia nostra, possiamo dire che tre collegi, sopra quattro, sono perduti per la causa dell'ordine, ed il quarto ancora — quello di Cesena — non potrà esser conservato se il Governo continua nella sua biasimevole trascuranza.

Noi non cessiamo da gran tempo di gridarlo su tutti i toni ed in tutte le occasioni: ma temiamo oramai che ci si possa applicare ciò che fu detto dalla classica Cassandra:

Verace sempre e non creduta mai.

CESENA NEL 1848

L'anno 1848 entrò di Sabato, come l'attuale. Governava la provincia (legazione) di Forlì il Cardinale Pietro Marini, che aveva assunto il suo ufficio sui primi giorni dello scorso Dicembre; reggeva la città di Cesena il Governatore (riunite in sé gli uffici degli odierni Sottoprefetto e Pretore) Avv. Giuseppe Aleciati di Velletri, che era tra noi da poco più d'un anno. Era vescovo Monsignor Innocenzo Castracane degli Antelminelli, quasi sempre malato (morì infatti in quell'anno), e sostituito nelle funzioni da Monsignor Gioacchino Giuseppe Pocheo y Souza, già vescovo della Guardia in Portogallo, ed esigliato da quel regno per aver parteggiato a favore del reazionario pretendente Don Miguel contro il liberale Don Pedro.

Gonfaloniere (oggi Sindaco) era il conte Pirro Della Massa: formavano con lui il Magistrato (ora

Giunta Municipale) sei Anziani, corrispondenti agli odierni Assessori; costituivano il Consiglio comunale due deputati del clero e 58 Consiglieri (oltre i suddetti Gonfaloniere ed Anziani), eletti una prima volta dal Principe, e riconfermantisi e sostituentisi da sé stessi ad ogni periodica scadenza. Essi consiglieri erano poi divisi in tre *albi*: nobili, cittadini e commercianti.

Così nel si aveva più il Consiglio d'avanti il 1797, essenzialmente patrizio, vitalizio, ed anzi ereditario, ma con una certa indipendenza, almeno di forma, dal sovrano, con una certa sua figura propria, con autonomia, con un'ombra di sovranità; nè si aveva, in suo luogo, una rappresentanza popolare, che uscisse con nuove e giovanili energie dal voto dell'urna; ma invece una cosa bastarda, senza la dignità del regime antico, senza la forza dello spirito moderno.

L'Amministrazione comunale aveva un Segretario, Cleto Bocchini; un Ragioniere, Antonio Paggi; un prosegretario-protocollista, Dott. Luigi Serafini; un aggiunto ragioniere, Antonio Minguzzi; un massajo (econo), Nazzeno Foschi; un maziere, Antonio Biffi; due scrivani; quattro portieri (donzelli); un tubatore; un campanaio; un segretario dell'edilizio; un custode del Teatro; un fossatore e un becchino del Cimitero; un custode del sostegno alla tenuta di Capo d'argine; un fattore e un campalo della medesima. Benchè addetti all'Istruzione, erano contati come impiegati d'amministrazione il Bibliotecario Don Cesare Massini; il Prefetto delle Scuole Don Bonafede Montanari; l'istruttore di violino, Pietro Trentanove; il custode delle Scuole. Dipendevano poi dal Comune, che allora non aveva la gestione, gli impiegati del Monte di Pietà, e cioè il Cassiere-Ispettore, Angelo Manaresi; il guardarobiere, Domenico Argentini, il ragioniere, Andrea Masacci; lo stimatore, Luigi Bondi, e il custode.

Il servizio sanitario era fatto, per la città, da tre medici, Dottori Lorenzo Argentini, Giacinto Tomacelli, Francesco Belletti; dal chirurgo primario Dott. Giuseppe Marmani, dai chirurghi secondari Dottori Costantino Turci e Rodolfo Galli e dai flebotomi Nicola Venturi e Sebastiano Manfredi; per il forese, da quattro medici, Dottori Filippo Montanari, Vicinio Pedrelli, Giuseppe Franceschi, Domenico Brighi, e da due medici-chirurghi, Dottori Carlo Antonio Longhi e Cleto Boni. V'era poi un veterinario, Dott. Gioacchino Ubaldi.

Non si trova, nei documenti ufficiali che stiamo esaminando, alcuna indicazione che esistesse un ufficio tecnico municipale fisso; ma più volte è ricordato Davide Angeli come ingegnere comunale; il che fa credere che allora Cesena, a guisa di alcuni minori Comuni odierni, senza avere un servizio speciale e una pianta d'impiegati in proposito, si valesse costantemente, per ogni suo bisogno, dell'opera d'un solo professionista.

Nella pubblica istruzione, si avevano i seguenti insegnanti per le seguenti materie:

Avv. Lazzaro Bufalini	Diritto. Civile, criminale e canonico
Canonico Andrea Sbrighi	Logica e Metafisica
Ing. Davide Angeli	Matematica
Giovanni Magozzari	Architettura e Ornato
Giovanni Zoli	Umanità e Rettorica
Ab. Pietro Antonelli	Grammatica superiore
Don Francesco Borghetti	Grammatica inferiore
Filippo Paggi	Aritmetica
Luigi Branelletti	Calligrafia
Don Giuseppe Spinelli	Leggere spedito e dottrina cristiana.

Questi sono gli insegnanti i cui nomi si trovano nell'ultimo atto consiliare di conferma anteriormente al 1° Gennaio 1848; ma nell'elenco dei premi per lo stesso anno viene indicato Don Giovanni Montalti per la fisica e per la matematica, e vi sono aggiunti: Franchini Andrea per il Leggere iniziativo, e Antonio Baglioli per la musica (oltre al ricordato Trentanove per il violino). Parrebbe che costoro non gravassero il bilancio comunale; ma come venissero poi remunerati non ci è possibile determinare.

Volendo riassumere e fare i confronti con la condizione di cinquant'anni dopo, troviamo che l'Amministrazione comunale propriamente detta aveva, nel 1848, *quindici* tra impiegati e salariati: i quali salivano a *venticinque*, calcolandovi quelli addetti a servizi non centrali, ed a *quaranta*, calcolando anche i *quindici* sanitari; o la spesa, complessiva per il loro stipendio o salario, era di seudi 3430.74, pari a L. 18.231.53.

Oggi, l'Amministrazione Comunale (Segreteria, Ragioneria, Stato Civile, Economato) ha *diciotto*

impiegati e *cinque* salariati, che costano complessivamente L. 31.385: *due* stipendiati per la Biblioteca con L. 3230; *sei*, tra stipendiati e salariati per il Cimitero, con L. 2670; *un* fattore per la Tenuta, con L. 2000: *un* custode al Macello, con L. 540; *uno* al palazzo della pretura con L. 180 (più l'alloggio); *uno* al Giardino pubblico, con L. 456.25.

Quanto poi al servizio sanitario, fatto da un medico e da un chirurgo primario, da un chirurgo comprario, da *tre* medici-chirurghi per la città, e da *nove* per il forese, nonché da un dentista e da *nove* levatrici, costa, complessivamente, L. 43.200. Debbono poi aggiungersi L. 220 per un veterinario del macello, e per il servizio di veterinario (2 incaricati) in campagna. Così il complesso di quei servizi, che dava, cinquant'anni fa, un personale di *quaranta* individui, con la spesa di L. 18.231.53, ci dà oggi (salvo errore) un personale di *sessantacinque* individui, con la spesa di L. 86.881.25. Ma bisogna aggiungere altri rami affatto nuovi di servizio: l'ufficio tecnico, con *ventotto* tra stipendiati e salariati, per L. 21.530; l'Annona, con *dieci*, per L. 11.105; *due* custodi delle pubbliche latrine, per L. 1095; un accalappiacani per L. 300; il servizio pompieri per complessive L. 1745.20; cosicchè la totale spesa sale a L. 122.651.65. (Notiamo, tra parentesi, che non abbiamo tenuto conto del personale necessario all'esazione del Dazio di Consumo — 43 individui, che costano pur L. 43.045 —, perchè trattasi di spesa che viene rimborsata col provento della tassa medesima).

Quanto all'istruzione pubblica, s'è visto più sopra che *quattordici* erano in tutto gli insegnanti, dei quali *uno* (L. Bufalini) stava quasi a ricordare solitariamente l'antica università Cesenate; *nove* appartenevano a quella che ora diciamo istruzione secondaria, classica e tecnica; *due* alla musica; *due* soli all'istruzione elementare propriamente detta, limitata per altro alla sola città (di scuole rurali non si aveva nemmeno l'idea), ed ai soli maschi, mentre alle femmine provvedevano alla meglio le Scuole pie, istituite, fino dal 1797, dalla benemerita concittadina Anna Albertini vedova Rigbi. Tutta la pubblica istruzione costava al nostro Comune seudi 1813.76, pari a L. 9649.20. Oggi, oltre al R. Liceo, sostenuto a spese governative, con 7 cattedre, al Ginnasio, con 5, più 3 incarichi, alla Scuola Tecnica, con 7 — questi ultimi due istituti, da alcuni anni, regi di titolo, ma mantenuti in gran parte a spese del Comune, come quando erano affatto Municipali —, oltre alla R. Scuola pratica d'agricoltura, alla quale il Comune concorre con annue L. 2000, oltre alle Scuole di musica con 7 insegnanti, abbiamo un Direttore generale ed un segretario per tutte le Scuole elementari, con *undici* classi maschili e *nove* femminili urbane; *nove* suburbane e *venti* rurali, più *otto* tra bidelli e bidelle, e la spesa complessiva, sostenuta dal bilancio comunale, per ogni specie di scuole, è di L. 108.589.50; le quali, accresciute d'un sussidio universitario, e degli assegni per il personale della biblioteca e per l'acquisto di libri ecc., salgono a L. 114.619.59.

Le opere pubbliche, che, nel preventivo comunale del 1848, figuravano per L. 30.178.48; in quello del 1898, figurano per L. 108.679.32; l'illuminazione notturna delle strade, che allora era ad olio, costava L. 6209.07, mentre l'odierna, quasi tutta a gas (diciamo quasi tutta, perchè nelle borgate è a petrolio) costa L. 29,800; e chi consideri quanto l'odierno mezzo d'illuminazione sia più economico di quello d'allora, vedrà di quanto questo servizio si sia esteso.

L'intero bilancio del 1848 era di seudi 34.062.78, pari a L. 181.213.98, mentre quello del 1898 ascende a L. 838.670, cioè più di quattro volte e mezzo.

Certamente, qualche spesa eccessiva, non già nel bilancio attuale, che è ristrettissimo, ma nei precedenti, e dei quali l'odierno risente gli effetti (in esso si trovano L. 72.792.97, per interessi e quote d'ammortamento di mutui), è avvenuta; certo, nello slancio della nuova vita libera dopo il 1859, mentre a quasi tutto si doveva provvedere, quasi tutto era da fare, si è qualche volta passato il segno; ma, date tutte le riserve, menate buone tutte le eccezioni e le critiche, anche questo rapido confronto, che abbiamo istituito, tra i due bilanci che stanno tra di loro alla distanza di mezzo secolo, dimostra esso pure il progresso materiale e morale della città nostra.

Viabilità, igiene, istruzione, edilizia, stato civile sono tanti rami che hanno avuto uno sviluppo straordinario; alcuni anzi furono creati di pianta, altri interamente innovati. Il Comune ha cessato d'essere una specie di piccolo Consorzio, una specie di Società dei molini, radunantesi in segreta, e iniziate e chiudente le proprie sedute con ascetiche genuflessioni; ma è divenuto la libera voce d'una popolazione civile, è divenuto un organismo, in cui si compenetrano tutte le più importanti funzioni della vita sociale.

Le difficoltà non mancarono, nè mancano tuttavia, anzi ora, come da pertutto e come succede sempre dopo periodi di vita troppo mossi, sono forse anche più sensibili; ma il rimedio non può diffettare solo che si abbia fede e costanza, fede nella civiltà e nella libertà, costanza nel bene.

lo spigolatore.

Gl' insegnamenti d' un discorso.

Le commemorazioni degli illustri trapassati riuscirebbero troppo accademiche e sarebbero sterili d'ogni frutto, se si limitassero ad un semplice panegirico alle virtù dei grandi estinti e non contenessero ammaestramenti per l'ora che volge e per l'avvenire.

Pieno di providi consigli, di salutaris insegnamenti fu appunto il discorso pronunciato da Enrico Panzacchi al Circolo Democratico Costituzionale, commemorando la grande figura di Vittorio Emanuele, del quale discorso noi abbiamo dato, nel nostro precedente numero, un resoconto per quanto ci fu possibile esatto e completo.

Senonchè, allora la tirannia dello spazio non ci permise di farvi seguire i nostri commenti, e sopra tutto di farne notare agli amici, e in genere ai lettori del *Cittadino*, i punti sostanziali.

Ma poichè l'eco di quel discorso non può e non deve essersi così presto dileguata, noi crediamo di giungere in tempo anche oggi con le nostre considerazioni.

A nostro avviso, due furono le parti praticamente più importanti, ed in ordine ad esse è bene richiamare l'attenzione dei nostri amici di Cesena e di fuori.

La prima si riferisce alla massima utilità, anzi all'assoluta necessità di stabilire accordi permanenti, attraverso le principali città ed i centri minori, fra tutto il grande partito monarchico liberale romagnolo.

Noi vediamo come i partiti estremi — repubblicani, socialisti, e diciamo pure, anche clericali — siano da un punto all'altro della penisola collegati da un continuo, permanente scambio di relazioni, da una corrispondenza non mai interrotta di costanti consensi.

Ad ogni elezione politica, ad ogni dibattito davanti ai tribunali, quando vi sia in gioco un radicale, noi vediamo dall'estrema punta della Sicilia e fino quasi dalle falde delle Alpi accorrere i pezzi grossi del partito, che si agitano, si affannano, si scaldano, per sostenere la causa del combattuto, per contribuire al trionfo, od almeno ad una onorevole affermazione dei comuni principii.

Così anche, ad ogni congresso cattolico, di cui è così frequente il ripetersi, perchè i retrivi hanno prese le armi di combattimento dalla modernità, pur rimanendo in fatto di programmi al più buio medio evo, noi vediamo correre ansiosamente, sull'ali della vaporiera, dai paesi più lontani, i più o meno noti, tonstrati i più o meno clamorosi laici, per portare il conforto della loro parola, l'appoggio del loro voto.

La parte monarchica invece, che è, senza dubbio, la grandissima maggioranza dell'Italiani e che ha il vantaggio dell'*uti possidetis*, cioè di tenere in mano la somma dei pubblici poteri, vive troppo ignota a sè stessa, troppo priva di rapporti, di vincoli, di scambi d'intelligenze tra i suoi aderenti.

È ben vero che alcuni affermano essere la stessa organizzazione dello Stato il Comitato esecutivo permanente dei monarchici; ma senza disconoscere che all'autorità governativa spetta ed incombe una gran parte nel promuovere l'organizzazione monarchica, noi osserviamo che un'altra parte, non meno importante, anzi essenzialissima, spetta a questa parte, per surrogare, non già questo o quel ministero, che sono contingenti, ma le Istituzioni che sono fondamentali.

Un ordinamento politico, il quale non fosse sostenuto da fattori bene organizzati e forniti di spontaneità d'energie, ma dovesse esso solo organizzarli e galvanizzarli, sarebbe ben presto condannato ad immane morte.

trovansi una varietà di cappellini con prezzi da L. 5 e 7.50 a 20 e 30 lire.

FABBRI

ADELAIDE

MODISTERIA

Nella

L'accenno adunque che Enrico Panzacchi ha fatto alla necessità di riordinare almeno in Romagna il partito monarchico, mettendo capo a Bologna, merita d'essere accolto da tutti noi con alacrità e con prontezza, se vogliamo riparare, finché è possibile, a tempo miseramente perduto.

E noi siamo convinti che se questo riordinamento della parte nostra in Romagna fosse stato già instaurato, non sarebbe possibile — per citare un esempio — lo scandalo, non sappiamo trovare altro vocabolo, di cui danno oggi prova i nostri amici di Forlì.

L'altro punto notevole nel discorso Panzacchi, e che merita d'essere ben rilevato, è stato quello in cui venne nettamente distinta la questione religiosa dalla questione politica.

È stato recentemente preteso di dichiarar bugiardo il grido che fa dei vaticanesi — cioè di quelli che volendo ristabilire un embrione di potere temporale frantumerebbero l'unità d'Italia — altrettanti nemici della patria. Ma le frasi, per quanto scendano dall'alto, per quanto escano da labbra che per molti sono auguste, sono sempre frasi; ed il fatto è più eloquente di esse. Il fatto dimostra che il ristabilimento del potere temporale segnerrebbe inevitabilmente la distruzione della patria italiana, il disconoscimento di quei diritti che sono la più preziosa conquista della moderna civiltà, e che dicono che gli uomini hanno il supremo diritto d'essere governati secondo la loro volontà, e che la sovranità emana solo dal popolo, ed è di diritto divino, in quanto, per i credenti, il popolo è voluto anch'esso da Dio.

Quale è l'origine del potere temporale? donazioni d'imperatori barbari, che regalavano ciò che ad essi non apparteneva per diritto, perché la libertà umana è inalienabile, ma ciò che avevano conquistato con la violenza, con la spada. Quale è l'origine e la ragione dell'Italia moderna? Il diritto che hanno gli Italiani d'essere Italiani, come i Francesi, benedetti oggi da Roma papale, hanno d'essere Francesi (anche ad Avignone, già dominio pontificio), gli Inglesi d'essere Inglesi, gli Spagnoli d'essere Spagnoli, e così via; il diritto assoluto dell'umanità, la quale si compone in quelle unità che la storia, l'etnografia, la topografia resero necessarie, e che non soffrì disconoscimento di autoerati, laici o sacerdoti che siano.

Orbene, un detto più vero, e che noi contrapponiamo all'altro, è che è bugiarda la voce, la quale vuol incompatibile l'adempimento dei doveri di cittadino con quelli di credente; mentre invece essi sono fatti per completarsi e per rafforzarsi a vicenda.

Questo è stato il secondo punto importante del discorso Panzacchi: mostrare, con l'esempio di Vittorio Emanuele schiettamente religioso, e di tanti saggi e virtuosi Italiani, che si può amare l'Italia una, libera, con Roma capitale, senza cessare d'essere buon cattolico.

E che ciò sia vero si conferma anche per un'altra osservazione, cioè che malgrado le spinte dei clericali politicanti e magari increduli e sacrileghi (le due cose sono possibilissime), la questione del potere temporale non fu e non sarà mai proclamata un dogma.

Si confortino adunque quanti, pur volendo serbare la fede dei padri, non vogliono venir meno ai loro doveri civili, quanti comprendono come, di fronte alla minacciate marea delle più torbide sovversioni, occorra, non già appartarsi in una colpevole astensione, ma combattere virilmente; e continuano ad adoperarsi da buoni Italiani per il comune bene.

Disciplina, organizzazione nelle forze vive e buone del paese; animo libero da funesti pregiudizi; distinzione tra le cose di fede e la politica; ecco i principali insegnamenti del discorso dell'on. Panzacchi, insegnamenti, che non rimarranno senza frutto.

CESENA

CIRCOLO DEMOCRATICO COSTITUZIONALE

I Soci sono convocati in adunanza generale ordinaria per la sera di Domenica 30 corr., alle ore 8, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. CONSENSIVO 1897
2. PREVENTIVO 1898
3. RINNOVAZIONE PARZIALE DELLA DIREZIONE

Il presente avviso, a norma del regolamento, serve d'invito per ogni singolo Socio.

Consiglio Comunale — Andata deserta per mancanza di numero legale l'adunanza indetta per il 19 corr., ne è stata fissata un'altra di seconda convocazione per Lunedì 24 alle ore 15.

Anniversari — Martedì 18 corr., ottavo anniversario dalla morte del principe Amedeo di Savoia, a tutti i pubblici edifici, e alle sedi del Circolo Democratico Costituzionale e della Società dei Reduci, era issata la bandiera nazionale a tutto.

Giovedì 20, la Società dei Reduci, con l'esposizione del proprio vessillo, ricordava il 66° anniversario della battaglia del Monte.

Per Emilio Zola — Il sentimento di generale ammirazione per il grande scrittore, fattosi grande apostolo di giustizia, ha trovato un'eco anche tra noi.

I giovani studenti, di cui annunziammo già la costituzione d'un « Circolo di studi politici, morali e sociali », come sezione aggregata al Democratico Costituzionale, spedirono il seguente telegramma:

ZOLA — Parigi

Circolo studenti monarchici liberali Cesena, ammirando vostro eroico senso giustizia, mandanvi vivissime congratulazioni.

La salute di Finali — Lunedì scorso, un telegramma da Roma al « Resto del Carlino » recava notizie allarmanti sulla salute del nostro illustre concittadino Senatore Finali. Veramente il trovare che vi si parlava d'aggravamento, senza che quello ed altri periodici avessero dato notizia d'alcuna malattia, fece considerare ai più che si trattasse d'un canard giornalistico. Tuttavia il Sindaco ed alcuni privati furono solleciti di telegrafare a Roma per avere informazioni esatte, le quali giunsero la sera stessa e furono rassicurantissime. L'on. Finali non ha avuto che qualche giorno di raffreddore, da cui si è interamente liberato. Rallegramenti ed auguri.

In cerca di lavoro — Giornalmente numerosi operai si recano a Bari delle Puglie nella speranza di essere occupati nei lavori della ferrovia Bari-Locorotondo. Tali lavori sono da poco principati, ed il numero degli operai essendo superiore al bisogno, ne deriva che molti dei già arrivati non trovano occupazione.

Epperò si diffida pubblicamente i braccianti di astenersi dal recarsi colà, per non incorrere nel pericolo di dover fare ritorno ai rispettivi paesi, delusi nelle loro speranze.

Emigrazione — L'ultimo numero del « Bollettino del Ministero degli Affari Esteri », con notizie sull'emigrazione italiana in Rumania, nell'Egitto, in Tunisia, e nell'Africa orientale, è ostensibile presso la Segreteria del Comune.

Teatro Giardino — Domani sera, domenica 23, ultima recita a totale beneficio della Compagnia, con la nuova commedia brillante la « Cavallerizza » e con l'esilarantissimo « Carnevale di Torino » (« Hai visto l'elmo? ») dove il bravo Ricci è, a quanto ci dicono, insuperabile.

Nuovi giornali — A Lugo ha riprese le pubblicazioni la « Gazzetta di Lugo », ed a Reggio d'Emilia le ha iniziata « Il grido liberale », entrambi con aspirazioni e propositi consimili a quelli del « Cittadino ». Alieni dall'ipocrisia convenzionale, che prescrive di salutare ogni confratello giornalistico, solo perché tale, malgrado i dissensi delle idee, noi ci asteniamo anche dal semplicemente annunziare molti nuovi periodici, che vengono formicolando in Italia, quando non ci avvincano ad essi comunanza di fede politica. Ma a questi due, che combattono per la nostra bandiera, e che hanno tra i loro collaboratori alcuni nostri amici carissimi, mandiamo il più cordiale saluto ed i più fervidi auguri.

Soppressione di strada vicinale — Essendo stata chiesta al Municipio la soppressione della strada vicinale tra Masiera 1° e la nuova casa colonica del podere già Fantaguzzi (metri 528), si avverte chi avesse da far reclami od osservazioni di presentarsi al Municipio stesso fino a tutto il 20 Febbraio p. v.

Tassa sui velocipedi — Entro il 24, il Municipio deve, per ordine governativo, compilare e pubblicare l'elenco, o ruolo, dei possessori e noleggiatori di velocipedi od apparecchi assimilabili. Chi non avesse fatta la debita denuncia, è invitato a farla, per evitare le multe e le penalità comminate dalla legge.

Questue — Riceviamo e pubblichiamo: L'Autorità politica, per quanto ritenga commendevole le questue e le collette a scopo di beneficenza, pur tuttavia prega il rispettabile periodico locale di rammentare al pubblico il tenore del seguente articolo 84 della vigente legge di P. S.:

« L'Autorità di Pubblica Sicurezza del Circondario potrà permettere nel territorio della sua giurisdizione questue o collette per scopo filantropico, scientifico, di beneficenza o per sollievo di pubblici infortunati, fissandone la norma e la durata. Ogni altra questua o colletta, compresa la questua religiosa, fuori dei luoghi destinati al culto, è punita coll'arresto fino ad un mese.

Incandescenza — Sappiamo che è stato in questi giorni a Cesena l'Ispettore Generale della Società Anonima per l'Incandescenza (sistema Auer), per conferire col nostro Municipio.

Pubblicazione — Riferiamo con piacere il seguente giudizio, che troviamo nella *Stampa* di Torino, sopra un libro d'un nostro studioso concittadino:

Tito Gironi: Il metodo sperimentale nello studio dei classici. — È un lavoro coscienzioso di uno studioso tanto valente, quanto modesto; lavoro che potrebbe essere molto utile agli allievi dei licei, delle scuole normali ed anche agli insegnanti. In questo libro il Gironi, applicando con molta sagacia i criteri pedagogici del metodo sperimentale, fa un prezioso studio dei concetti fondamentali che hanno guidato i sommi poeti nei loro capolavori, e quindi i confronti critici fra questi concetti, offrendo così al lettore una messe ricchissima di osservazioni originali, spesso profonde, che conducono a penetrare meglio nell'animo dei poeti, di cui pur tanto volgere di secoli non abbiamo ancora potuto estrinsecare tutta la inesauribile bellezza.

Quel confronto fra la *Divina Commedia* e alcuni tratti, molto bene tradotti dal Gironi stesso, dell'*Enéide*, è pieno di vigore e di acume; il commento ad alcuni canzoni del Petrarca è nuovo, pieno di originalità o di brio; è bellissimo pure il confronto che fa di alcuni canti dell'Ariosto con altri dell'*Enéide* e di Stazio e di Ovidio, come pure il commento di qualche canto del Tasso, messo quasi a modello ai giovani del come si devono intendere o avviscerare le sublimi eleganze dei poeti, cosicché come dice il Gironi stesso, il concetto spieghi il concetto il giudizio il giudizio, l'autore l'autore.

Tito Gironi, che è un giovane maestro di Cesena, ci promette altri lavori critici dello stesso genere. Se mantiene la promessa, egli avrà fatto opera proficua per lo scuolo e per tutti gli studiosi della nostra letteratura.

L. di S. G.

Cucina economica — Terza Settimana:

Data	Giorno	Vendute	Gratis	Person.	TOTALI	
	Riporto	10309	42	162	10513	
Gennaio 16	Domenica	560	—	13	573	
" 17	Lunedì	900	—	13	1033	
" 18	Martedì	833	—	13	846	
" 19	Mercoledì	916	—	13	929	
" 20	Giovedì	901	70	13	984	
" 21	Venerdì	1044	—	13	1057	
" 22	Sabato	1125	2	13	1140	
		TOTALI	16588	234	253	17075

Per i feriti ed ammalati nella campagna d'Africa — La Croce Rossa Italiana ha stabilito un nuovo fondo speciale per far curare e soccorrere quei militari feriti ed ammalati della campagna d'Africa, i quali non poterono conseguire la pensione governativa o abbiano bisogno di nuove cure o di soccorsi.

— CARLO AMADUCCI Gerente —
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

RINGRAZIAMENTO

I coniugi GOLFIERI, della Ditta Giacometti, si sentono in dovere di rendere pubblico ringraziamento al valente signor **Dottor GLETO CECCARONI** per l'assidua e scrupolosa cura prestata, con risultato felicissimo, al loro unico bambino di quattordici mesi, affetto da infiammazione e catarro intestinale — malattia da altri giudicata inguaribile. Ringraziamo pure l'egregio Prof. Cav. **MARIO GIOMMI**.

DIFFIDA

La sottoscritta Società, in forza degli attestati di privatità di cui è proprietaria, avverte il Sig. Luigi Fantini che essa sola può fabbricare e smerciare materiale adatto all'Incandescenza a Gas mediante reticella refrattaria, e lo invita a cessare immediatamente lo smercio del materiale ad incandescenza, che essa ritiene come violazione ai suoi brevetti.

Lo diffida ad ogni effetto di legge per danni derivati e derivanti in causa di tale smercio abusivo, riservandosi piena facoltà a tutela dei propri diritti.

Società Anonima per l'Incandescenza a Gas (sistema Auer) Italia.

MAGAZZINO MERCERIA

— BISSONI —

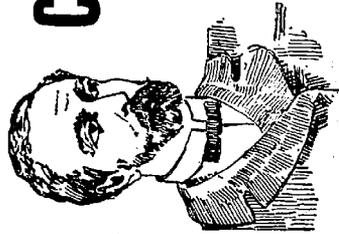
RIBASSO PER FINE STAGIONE

— (PER POCHI GIORNI) —

incominciando da Lunedì 24 corr., in
guernizioni, bottoni, sciarpe da donna,
cravatte, quanti di pelle, filo e seta;
maglieria di lana, pellicceria, veluti ecc.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE



PRIMA DELLA CURA

PROFUMATA E INODORA.
preparata con *stecora specziata, conserva e svittappa*
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGNONE & C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO
Si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2. - ed in bottiglie
grandi per l'uso delle famiglie da L. 5. e L. 5,50 la bot-
tiglia.

Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. MIGNONE & C., Via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 60.

DOPO LA CURA

SPECIALITÀ

PER CHI SOFFRE DI MAL DI
Femi, Emorroidi e Geloni!

Calante nei Denti. Questo liquido, ritrova-
to Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico far-
macista di Firenze, Via Romana n. 27, è
efficacissimo per togliere istantaneamente il
dolore dei Denti, specialmente caritati, e la
fiessione e delle gengive. Diluite poche gocce
in poca acqua serve di eccellente lavanda i-
gienica della bocca, preservandoli dalla caris
e dalla fissazione stessa. - L. 1 la boccetta.
Polvere Dentifricia Escalator; unica per
rendere bianchissimi i denti. 1 Dentis senza
nuocere allo smalto. - L. 1 la scatola.

Auguento Antiferro-calcico Composto; pro-
zioso preparato contro Emorroidi, asperi-
mentato da molti anni con felice successo. -
L. 2 il vasetto.

Specifico nei Geloni; sovrano rimedio per
combattere i geloni in qualunque stadio essi
si trovino, raccomandato specialmente per
bambini e a tutti quelli che nella stagione
invernale ne vanno soggetti. - L. 1 la boc-
cetta Istruzioni sulo recipienti medicissimi.
Rivolgere *relativa Cort. Vaglia alla*
Ditta svizz. Spedizionate franca. - Si
vendono nelle principali farmacie d'I-
talia. - In CESENA Farmacia G. GIORGI
e Figli.

solamente la LOZIONE PERUVIANA

Preparata da ZEMPT FRÈRES
Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore
AI CAPELLI E BARBA

Quest'acqua è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici.
Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva prosperi e
sani un quando previene e ferma la caduta, distruggendo la radice
dando contemporaneamente forza ai capelli di cadere, ma quando ha
fatto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ha
ottinto e siccome desidera portare in America questa vostra pre-
parato per il momento speditemene 12 bottiglie a Livorno nel
nostro domicilio.
firmato: Antonio Bressani

Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova
più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

ZEMPT FRÈRES

Profumieri Chimici

Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e meda-
glia d'oro, od al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli
con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli

34 Via Calabritto - Napoli

Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia

Per spedizione in provincia centesimi 80 P. più.

Si vende presso tutti i principali profumieri parucchieri o farmacisti. - In CE-
SENA - Civonni Luigi profumiere. - In FORLÌ - Mingozi Silvio pr. P. V.
Emanuele - In RIMINI - Dupré Carlo farm. Via Principe Umberto - In BOLOGNA
- Bartolotti Pietro P. Galvani. - Casamorati Logge del Pavaglione. - Franchi di
Bassotti Via Rizzoli 14.



ANEMIA o CLOROSI

Pallidezza

A. SCIORELLI
PARIGI

SIGARIL MIGLIOR
BARE RIMEDIO
CONTRO L'
OMAR & FIL. PARIS. In tutte le Farmacie.

ASMA

GOTTA

LIQUORE

DEL Dr.
LAVILLE

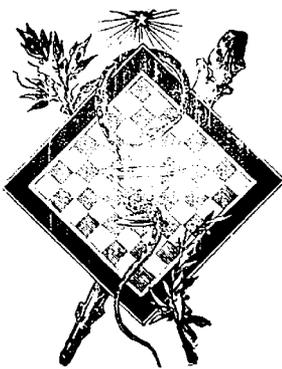
IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

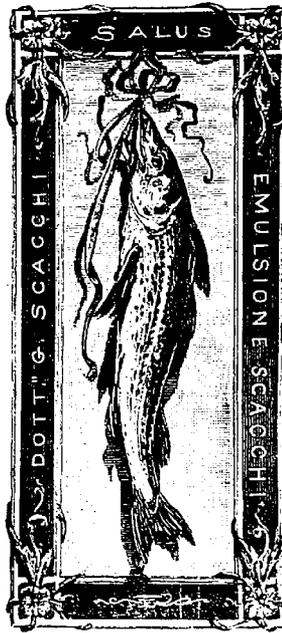
Le nostre pillole sono
SOLUBILISSIME
e per guarantigia
della provenienza
si vendono solo in
boccette di 100 e
200, e mai sfuse,
ed inoltre il nome
dell'inventor-
re è inciso so-
pra ogni pillola

I MEDICI
CONSIGLIANO LA
PILLOLA
del **D'BLAUD**
come il migliore e
più economico
ferruginoso

BLAUD



Marca di fabbrica



Emulsione

Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO
PURIFICATO
e contenente sali con fosforo
(IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per
la **SCROFOLA, TISI,**
RACHITIDE malattie del-
le **VIE AEREE,** e

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e
facilmente digeribile anche da
stomachi deboli.

Preparatore, Dott. G. SCACCHI

DIRETTORE

FARMACIA OSPEDALE

CESENA

BANCA D'ITALIA

Torino, 22 dicembre 1897.

BANCA D'ITALIA

Cap. versato L. 180.000.000

Sede di Torino

N. 9983

Spett. Cassa Nazionale Mutua
Cooperativa per le Pensioni
TORINO

In risposta alla pregiata vostra lettera del 20 corrente, vi
confermiamo che a tutt'oggi questa Banca ha acquistato per
vostro conto le seguenti partite di Rendita italiana:

L. 21.120 di rendita 4 $\frac{1}{2}$ (1)
" 67.860 " " 5 $\frac{0}{10}$

Tutta questa Rendita, ad accensione di L. 5000, è stata tra-
mitata a nostra cura in certificati nominativi intestati in capo
a codesta spett. Cassa e precisamente nei seguenti certificati:

Certificato N.	23.557 per L. 21.120 di Rendita 4 $\frac{1}{2}$ 0/0
" "	1.114.290 " " 18.500 " " 5 0/0
" "	1.142.642 " " 6.190 " " "
" "	1.147.539 " " 3.750 " " "
" "	1.148.684 " " 4.410 " " "
" "	1.149.354 " " 24.800 " " "
" "	1.150.918 " " 5.210 " " "

Le sopra accennate L. 5000 di Rendita 5 o/o sono in corso di
tramutamento a nostra cura. - Gradite i nostri più distinti
saluti.

Il Direttore della Banca d'Italia
(firmato) A. SASSOLI

(1) Valore effettivo in giornata L. 1.873.748.53

Questa lettera viene pubblicata a garanzia delle operazioni della

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa PER LE PENSIONI

affinchè il pubblico possa formarsi un giusto concetto della serietà del forense
Istituto. Eliminate così le incertezze ed i dubbi che per avventura avessero an-
cora potuto sussistere nella mente di qualcuno, siamo certi che ogni padre di
famiglia provvederà immediatamente alla associazione dei suoi figliuoli, assicu-
rando col lieve risparmio di L. 1,05 al mese, il loro avvenire.

Statuti GRATIS a richiesta alla Cassa Nazionale per le Pensioni, via Pietro Micca, 8, Torino,
ed all'agenzia in CESENA via Chiamomanti, 24.